

Helin e la nostra disattenzione

Rocco
Artifoni

UNA GIOVANE DONNA E IL SUO COMPAGNO, LO SCIOPERO DELLA FAME A SOSTEGNO DELLA LOTTA ALL'OPPRESSIONE DEI POPOLI. UN TRISTE EPILOGO, UNA POESIA A RIVERBERARE LE EMOZIONI DI GESTI ESTREMI.

Helin Bolek: aprite Google, digitate il suo nome e guardate le immagini. Vedrete una giovane donna piena di vita, che canta, ma anche una donna senza età, soltanto ossa ricoperte di pelle. Due occhi belli, che sorridono, ma anche due occhi tristi, che scrutano nelle tenebre. E poi cercate la foto del suo compagno di sciopero della fame, Ibrahim Gokcek, che con un braccio esile accarezza il volto di Helin nella bara.

Soltanto dopo aver fatto questo, ha senso continuare a leggere queste parole e poi cercare di sapere perché questo è accaduto.

Helin Bolek si è spenta il 3 aprile 2020 a Istanbul, dopo 288 giorni di protesta nonviolenta. Aveva 28 anni, era la cantante del gruppo musicale Grup Yorum, impegnato da decenni a cantare per la giustizia e la libertà, a sostegno delle lotte della popolazione turca e di tutti i popoli oppressi, contro il regime autoritario e militare della Turchia di Erdogan.

Nel 2012 nella città di Istanbul, in un concerto davanti a decine di migliaia di persone, gli Yorum cantarono "Bella ciao". Nel 2016 il loro gruppo è stato messo al bando, impedendo i loro concerti e tutte le loro attività culturali. La band era riuscita a tenere un concerto via internet il 1° luglio 2018. Poi erano iniziati i raid: il centro culturale dove la band si esibiva è stato preso di mira da parte della polizia per otto volte negli ultimi due anni. Durante le incursioni tutti gli strumenti musicali del gruppo Yorum sono stati requisiti o distrutti. Nel frattempo, sono state arrestate 30 persone: sei sono tuttora in carcere.

Le canzoni degli Yorum venivano eseguite in turco, in curdo, in arabo e in circasso, sostanzialmente in tutte le lingue parlate in Anatolia. Sono stati imprigionati per il loro impegno a favore della democrazia e della libertà di espressione.

Helin aveva iniziato lo sciopero della fame in carcere e l'ha proseguito dopo la scarcerazione avvenuta alla fine del 2019. Insieme a lei Ibrahim Gokcek, chitarrista della band, che sta continuando lo sciopero della fame: chiede che cadano le accuse di terrorismo per i suoi compagni, che finiscano tutte le persecuzioni e che possano tornare ad esibirsi in pubblico, perché le loro uniche colpe sono sempre state le loro idee e la loro musica.

Alla notizia della morte di Helin, nonostante il regime e la repressione del governo turco, moltissime persone si sono riversate nelle strade di Istanbul per piangerla e per salutarla in una bara piena di fiori.

Una strofa di una canzone degli Yorum ci ricorda la loro lotta: "Com'è il vento per coloro che dentro sentono la tempesta, che colore ha la notte per coloro che danno la luce al giorno? Questo amore, che aumenta quando condividiamo, è il nostro onore e la nostra giustizia. Questo amore è la nostra lotta".

In questo mondo ci sono tante Helin, vittime innocenti degli oppressori e della nostra disattenzione. Le parole non possono ridare loro la vita, ma sono la materia prima della memoria. Per restare umani.





Grup Yorum

Non abbiamo occhi

Per prima è morta Helin: pesava 30 Kg

Non è stato a causa della mancanza di cibo

Non abbiamo orecchie

Poi è morto Mustafa: pesava 29 Kg

Non è stato a causa del coronavirus

Non abbiamo cuore

Oggi è morto Ibrahim: pesava 40 Kg

Non è stato soltanto a causa dei diritti calpestati

Non abbiamo polmoni

Per gridare dal palco del mondo

Non è stato soltanto a causa di un regime

Abbiamo soltanto gambe

Per spedire qualche messaggio

È stato anche a causa della disattenzione

Abbiamo soltanto mani

Per scrivere necrologi

È stato anche a causa dell'indifferenza

Non abbiamo più tempo

Il sogno di tornare a suonare

Troppo tardi è diventato realtà

Non abbiamo più illusioni

Beato il popolo

Che non ha bisogno di martiri

Abbiamo soltanto parole

Che domandano alla nostra coscienza

Se questo è un uomo

Abbiamo soltanto lacrime

Di fronte allo sguardo fiero di Ibrahim

Che rinuncia alla vita

Rocco Artifoni

7 maggio 2020